

COMUNICATO STAMPA

Un decreto del Ministro dell'Ambiente li cancella dall'elenco

I pneumatici da ricostruire non sono rifiuti

I pneumatici usati destinati ad essere ricostruiti non sono più rifiuti. Lo prevede un decreto attualmente in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, firmato il 9 gennaio 2003 dal Ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, in esecuzione di quanto previsto dal collegato sull'ambiente alla Finanziaria del 2002 trasformato nella legge 179 del 31 luglio 2002.

La notizia è stata diffusa oggi dall'Airp (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici). I pneumatici usati destinati alla ricostruzione, erano stati inclusi nell'elenco dei rifiuti non pericolosi contenuto nell'allegato 1 del Decreto Ministeriale del 5 febbraio 1998 (attuazione del Decreto Ronchi sull'ambiente). In seguito all'inserimento in tale elenco, il trattamento dei pneumatici da ricostruire era stato assoggettato ad una serie di vincoli di carattere burocratico che aveva messo a repentaglio la stessa sopravvivenza dell'attività di ricostruzione. Infatti una flotta di autocarri che mandava i propri pneumatici alla ricostruzione dopo il primo ciclo di vita veniva considerata un produttore di rifiuti, il trasportatore un vettore di rifiuti, il ricostruttore un gestore di rifiuti, attività queste tutte assoggettate a vincoli burocratici particolarmente onerosi sul piano organizzativo ed economico se applicati, come nel caso dei pneumatici da ricostruire, non a rifiuti da smaltire o riciclare, ma a prodotti da sottoporre a lavorazione per essere poi restituiti alla loro funzione originaria.

Si era così creata una situazione paradossale. Il Decreto Ronchi, emanato con l'intento di proteggere l'ambiente e ridurre la produzione di rifiuti, di fatto ostacolava un'attività come la ricostruzione di pneumatici, che consente di evitare di immettere nell'ambiente carcasse di pneumatici potenzialmente inquinanti. Nel 2001 infatti nonostante i riflessi negativi della normativa oggi soppressa dal Decreto del Ministro Matteoli, la ricostruzione ha consentito di sottrarre alla discarica 51.750 tonnellate di carcasse di pneumatici e di risparmiare 167 milioni di litri di petrolio. Come è noto, i pneumatici per autovettura, e in misura ancora maggiore quelli per i veicoli commerciali, industriali e per aerei, hanno una struttura portante che, in quanto destinata a

Bilancio ecologico ed economico della ricostruzione di pneumatici in Italia nel 2001		
	Unità di Misura	Q.tà
Pneumatici usati non immessi nell'ambiente	Tonnellate	51.750
Minore consumo energetico (petrolio ed equivalenti)	Milioni di litri	167
Minore consumo di materie prime	Tonnellate	48.650
Minore spesa per gli utilizzatori finali	Milioni (euro)	274
Fonte: Airp		

sostenere forti sollecitazioni durante l'utilizzazione, mantiene la capacità di assolvere il suo ruolo per un periodo di esercizio che va molto al di là della durata del battistrada, che invece, dovendo assicurare l'aderenza al suolo, è costituito da materiali che si usurano molto più rapidamente. Ne consegue che, se il pneumatico non ha subito danneggiamenti durante il primo ciclo di vita, quando il battistrada è usurato la struttura portante è ancora perfettamente in grado di svolgere la

AIRP

sua funzione. Il processo di ricostruzione, che è regolamentato da precise norme internazionali emanate dall'Ece (Organizzazione Economica per l'Europa dell'Onu), consente di applicare a strutture portanti ancora integre ed accuratamente controllate un nuovo battistrada con un processo che assicura la realizzazione di un prodotto assolutamente sicuro.

A conferma dell'affidabilità dei ricostruiti va detto che la ricostruzione è la regola per i pneumatici per aereo ed è molto utilizzata per i veicoli commerciali ed industriali ed, in minor misura, anche per le autovetture. Tra l'altro, l'Atm di Milano ha recentemente dichiarato che il 51% dei suoi acquisti di pneumatici di ricambio è costituito da ricostruiti e inoltre la legge finanziaria per il 2002 ha stabilito l'obbligo per le flotte pubbliche di autoveicoli di riservare almeno il 20% dei loro acquisti di pneumatici di ricambio ai ricostruiti.

Soddisfazione per l'emanazione del Decreto è stata espressa dall'On. Tommaso Foti, relatore del collegato ambientale alla Finanziaria per il 2002 e autore della proposta di eliminare i pneumatici da ricostruire dall'elenco dei rifiuti. "E' un risultato molto importante - ha dichiarato l'On. Foti - innanzitutto perché avrà una positiva ricaduta ecologica contribuendo a contenere i danni all'ambiente attraverso la riduzione della produzione di rifiuti, in secondo luogo perché è un passo avanti per la realizzazione di quanto previsto dalla direttiva dell'Unione Europea sui veicoli fuori uso che prevede, a partire dal 2006, che l'80% in peso dei componenti degli autoveicoli venga reimpiegato o riciclato. Ed infine perché si recepisce una definizione di rifiuto coerente con i più recenti orientamenti emersi in ambito europeo".

La notizia dell'emanazione del decreto del Ministero dell'Ambiente del 9 gennaio, è stata accolta con comprensibile soddisfazione anche dal settore della ricostruzione. "Si tratta di un provvedimento vitale per la nostra attività" - ha dichiarato Renzo Servadei, segretario generale dell'Airp (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici) - e che potrebbe fare scuola anche per altri settori. Per prevenire la formazione di rifiuti infatti l'unica strada è favorire coloro che effettivamente operano con specifici know how industriali per prolungare la vita utile dei prodotti, riservando invece le penalizzazioni ai comportamenti meno virtuosi ispirati alla logica dell'usa e getta. Ora è necessario che, come l'Airp ha chiesto, venga resa obbligatoria anche in Italia l'applicazione dei regolamenti 108 e 109 Ece Onu sull'omologazione dei ricostruiti, che prescrivono rigorosi controlli a tutela del consumatore, e pensiamo che il settore potrà dare in futuro un contributo ancora maggiore alla salvaguardia ambientale nel settore della mobilità".

Bologna, 17 gennaio 2003